

LA VALLE PESIO VISTA DA TOMMASO VALLAURI

Il più illustre chiusano di sempre è senza dubbio il latinista Tommaso Vallauri, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e Senatore del Regno (1805-1897). Autorevole docente di eloquenza latina ed italiana alla Regia Università di Torino, si distinse nella elaborazione di numerosi testi didattici (fondamentali il "Dizionario latino-italiano" e la "Storia critica della letteratura latina"), adottati nelle scuole superiori per lunghi anni, od opere di carattere culturale come la ponderosa trilogia "Storia della poesia in Piemonte". Il Vallauri non disdegnava però una più leggera produzione letteraria. Infatti ogni anno, durante le ferie estive passate nella sua villa a Mondovì, era solito scrivere delle novelle satiriche nelle quali si proponeva di "sferzare alcune marachelle della nostra età". In una di queste chiamata "Novelle - Il castello di Mirabello", edita a Torino nel 1873, Tommaso Vallauri offre uno spaccato della Valle Pesio di metà ottocento. "A' piè delle Alpi marittime giace una valle, chiusa nella parte orientale ed occidentale da due colli, che si distendono verso il settentrione. Fra questi colli, all'uscita della valle, quasi sei miglia di qua da Cuneo, è una terra, che dalla postura del luogo trasse il nome di Chiusa. Quivi è

sana la temperie del cielo, fertile il suolo, pieno di alberi fruttiferi, e specialmente di castagni marroni, reputati i migliori di quanti nascono in Italia. Vi fiorisce l'industria ed il commercio per l'indole svegliata ed operosa degli abitanti, che attendono massimamente all'agricoltura, all'arte del vetraio, e a fare panieri e stoviglie. Le Alpi predette, che chiudono la valle dalla parte del mezzodi, hanno foreste, folte di faggi, di pini e di abeti d'incredibile grandezza; le quali forniscono abbondante cacciagione di cavrioli, di pernici, di fagiani e di simile selvaggina di squisito sapore. E tutto il legname, che l'uomo vi taglia ad uso di ardere, vien trasportato quindi giù dalle acque del fiume Pesio, che scaturisce dalle Alpi, e mena di molti bei pesci e grossi d'ogni ragione, e scorre soavemente mormorando accanto alla Chiusa. Qua e là, lungo la catena di questi alpestri monti, la natura provvida pose alcuni erbosi poggi di dolce salita e assai fecondi; sui quali usano di starsene coi loro armenti i pastori dal mese di giugno al settembre. Il più alto e meno fertile di questi poggi è quello, che per avere doppia cima, come il Pernaso, è detto la Bisalta."

A Tommaso Vallauri sono state dedicate la via principale di Chiusa Pesio e le scuole medie del paese.

Ezio Castellino

Come eravamo...



In piazza dell'Annunziata (poi dedicata al giudice Carlo Alberto Ferrero assassinato dai nazifascisti) la filiale della Cassa di Risparmio di Cuneo e a fianco il negozio di Cometto Bernardino che vende e ripara bici e moto e affitta automobili. In primo piano la rastrelliera con le tipiche biciclette da donna, quelle con la ruota posteriore riparata da un retino che impedisce alle gonne di infilarsi tra i raggi; appesa al muro una bici da corsa. Curiose le tabelle pubblicitarie della Michelin e della Singer, produttrice di macchine per cucire. Tra i personaggi in posa si riconoscono Cometto Bernardino ed i figli Luca, Anita, Pasqualina e Giovanni Marro (bimbo). Primi anni '30.